GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 — ROMA — SABATO 12 FEBBRAIO — NUM. 35

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno "	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno "	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *presentata a S. M. nell'udienza del 3 febbraio 1876 dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per lo scioglimento della Camera di commercio ed arti di Ancona.*

SIRE,

La Camera di commercio ed arti di Ancona, che è di antica istituzione, traeva, sotto il cessato Governo, i mezzi per provvedere ai propri dispendi da una tassa che avea nome di *collatico* dall'essere ragguagliata, oltrechè alla qualità delle merci, al numero dei *colli*.

Promulgata la legge del 6 luglio 1862, n. 680, che regola la istituzione delle Camere di commercio, la tassa di *collatico* fu sostituita, con Regio decreto del dì 11 ottobre 1863, da una tassa sulle polizze di carico delle merci introdotte per via di mare in quella città, imposta in ragione varia, secondo la specie delle merci, e proporzionale alla loro quantità.

Però alcuni commercianti impugnarono il diritto della Camera di stabilire in questa forma la tassa sulle polizze, sostenendo non poter questa essere altro che una tassa fissa, e ricorsero ai tribunali per far valere le loro ragioni. La Camera sospese allora la riscossione della tassa contestata, e più tardi chiese ed ottenne, mercè il R. decreto del 30 novembre 1873, che alla tassa in discorso fosse surrogata quella sugli esercenti commerci ed industrie. Fra la sospensione della esazione della tassa sulle polizze di carico e l'entrata in vigore di quella sugli esercenti, corse un certo tempo, durante il quale la Camera non riscosse alcuna imposta, e sopperì alle sue spese incontrando alcune passività.

Poco appresso la Camera stessa domandava che la tassa sulle polizze di carico fosse ripristinata, il che dal Governo consentivasi con R. decreto 21 gennaio 1875, ma solo per quattro anni, pel tempo, cioè, strettamente necessario, affinchè col provento della tassa medesima potessero essere saldate dalla Camera le passività surricordate, mentre era lasciata in vigore, per provvedere ai bisogni ordinari della Camera, la tassa sugli esercenti. Ora la Camera medesima, con deliberazione del 2 dicembre scorso, domanda che nell'assetto della tassa sulle polizze di carico siano recate nuove modificazioni; e d'altro canto un ragguardevole numero di commercianti del distretto camerale d'Ancona ha fatto pervenire a questo Ministero vive istanze per la soppressione assoluta della tassa sulle polizze di carico; avvertendo come le sovraccennate passività potrebbero essere agevolmente estinte con l'alienazione d'una parte del cospicuo patrimonio mobiliare che la Camera possiede.

In questo stato di cose sembra opportuno che i commercianti del distretto camerale d'Ancona siano chiamati ad esprimere legalmente i loro voti per mezzo di nuove elezioni.

Ho pertanto l'onore di sottoporre alla sanzione di V. M. l'unito decreto, col quale la Camera di commercio ed arti di Ancona è disciolta, e l'Amministrazione di essa è affidata ad un commissario Regio; mentre è rimandata ad altro decreto la determinazione del giorno per le nuove elezioni.

Il Num. **2925** *(Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 4° della legge 6 luglio 1862, n. 680,

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Ancona è sciolta.

Art. 2. Il signor Domenico Fabretti, consigliere della prefettura di Ancona, reggerà l'Amministrazione camerale, con la qualità di commissario governativo, fino all'insediamento della nuova Camera.

[illegible] altro Nostro decreto sarà stabilito il giorno per la [illegible]

Ord[illegible] che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Relazione *a S. M. nell'udienza del 16 gennaio 1876, del Ministro dell'Interno, sul decreto che fissa gli assegni a corrispondersi per spese d'ufficio alle Questure del Regno.*

SIRE,

Col Regio decreto in data 22 febbraio 1866, numero 2811, la Maestà Vostra si degnò disporre che per il miglior andamento del servizio di pubblica sicurezza venisse assegnato alle Questure, per le loro spese di ufficio, un fondo separato e distinto da quello per le Prefetture e, coll'elenco annesso al suddetto decreto, accordò a ciascuna di esse Questure una somma che doveva corrispondere alle rispettive esigenze.

Nel medesimo anno con altro Regio decreto in data 24 giugno, n. 3054, si degnò pure di elevare da lire 5500 a lire 6700 lo assegno per la Questura di Napoli, essendosi riconosciuto che la somma precedentemente attribuita era impari ai bisogni di quell'ufficio.

Tale insufficienza di fondo non si verificò per altro nella sola Questura di Napoli, ma venne, coll'andar del tempo, e in varie epoche, a riconoscersi in parecchie altre sia per le aumentate incombenze derivanti da condizioni speciali della pubblica sicurezza, sia per una maggiore agglomerazione di abitanti in taluni centri, e sia ancora per la ognor crescente carezza degli oggetti di consumo.

Essendo necessità di porre quegli importanti uffici in grado di adempiere regolarmente al proprio servizio, stimai opportuno di compensare i loro maggiori dispendi coll'assumere a carico dello erario le spese della illuminazione che ad essi occorre nelle ore notturne durante le quali, a tutela della pubblica sicurezza, i rispettivi locali rimangono straordinariamente aperti, lasciando però a carico del loro *assegno* per le *spese di ufficio* le spese per la illuminazione ordinaria.

Tale provvedimento, adottato soltanto in via transitoria, avendo però assunto cogli anni il carattere di un fatto permanente, sembra non vi sia ragione di mantenerlo indefinitivamente dopo che l'esperienza ha dimostrato essere divenuto un bisogno normale.

Considerando quindi, sia che si tratti di illuminazione ordinaria, sia di straordinaria, che la spesa relativa dovrebbesi sempre sostenere coll'assegno delle spese d'ufficio, e riflettendo per altra parte che il fondo assegnato è riconosciuto insufficiente per talune Questure, venni nell'intendimento che sarebbe utile di sistemare questo ramo di servizio col modificare i rispettivi assegni compenetrando in essi le somme che annualmente occorrono per la illuminazione straordinaria e facendo obbligo ai citati uffici di provvedere a questa col nuovo assegno fisso che col detto aumento verrebbe loro attribuito.

Mediante tale disposizione otterrebbesi il doppio vantaggio di fare rientrare nella sua vera e appropriata sede una spesa che era uscita dal cerchio di competenza nel bilancio passivo e di risparmiare un non lieve spreco di corrispondenza, di atti, di decreti e di mandati, non che l'opera dei vari impiegati che le suddette mansioni dovevano compiere. E siccome venni ad un tempo a riconoscere che l'assegno attribuito ad altre Questure era, come è tuttavia, superiore alle esigenze del servizio in genere, così per parità di trattamento credo indispensabile che sia ad esse diminuito lo assegno stesso in equa proporzione.

Ho perciò l'onore di sottoporre a Vostra Maestà il presente progetto affinchè, qualora le piaccia di approvarlo, voglia munire della augusta Sua firma lo schema di decreto, per il quale sarebbe tradotto in atto il progetto medesimo.

Il Num. **2947** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti in data 22 febbraio e 24 giugno 1866, coi quali venne assegnato alle Questure del Regno un fondo speciale per le spese di ufficio;

Ritenuto che l'assegno rispettivo fu, nel frattempo, riconosciuto esuberante per i bisogni di talune Questure e insufficiente per le esigenze del servizio di talune altre e, in special modo, per la illuminazione dei locali nelle ore di ufficio straordinarie;

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Dal 1° gennaio 1876 saranno corrisposti ai signori questori del Regno gli annui assegni fissi ed invariabili che risultano dall'annessa tabella, la quale sarà vidimata d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno.

Art. 2. Mediante tali assegni, da pagarsi a mesate anticipate sul fondo apposito inscritto nel bilancio passivo del Ministero dell'Interno, i predetti funzionari dovranno provvedere a tutte le *spese di ufficio*, compresavi la *illuminazione straordinaria dei locali ad uso proprio* e, occorrendo, *di quelli ad uso degli uffici da essi dipendenti*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

TABELLA *degli assegni annui per le spese di ufficio delle Questure.*

Bologna	L.	4,000	—	L. quattromila.
Catania	»	2,000	—	» duemila.
Firenze	»	4,500	—	» quattromila cinquecento.
Genova	»	4,200	—	» quattromila duecento.
Livorno	»	2,600	—	» duemila seicento.
Messina	»	2,800	—	» duemila ottocento.
Milano	»	7,000	—	» settemila.
Napoli	»	10,000	—	» diecimila.
Palermo	»	5,500	—	» cinquemila cinquecento.
Torino	»	5,500	—	» cinquemila cinquecento.
Venezia	»	6,000	—	» seimila.
Roma	»	7,200	—	» settemila duecento.

Roma, 16 gennaio 1876.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno: G. CANTELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Con R. decreto del 16 gennaio 1876 Marcotti Raimondo, sottotenente del genio, venne dispensato dal servizio per volontaria dimissione e contemporaneamente nominato sottotenente di complemento nell'arma stessa.

Con R. decreto delli 30 gennaio 1876 Bonfiglioli Pietro, sottotenente nell'arma d'artiglieria, in aspettativa per motivi di famiglia, venne rimosso dal grado e dall'impiego.

Disposizioni *fatte nel personale finanziario*:

Per RR. decreti del 2 gennaio 1876:

Boyer cav. Pietro, segretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Di Pietro Luigi, segretario di 1ª classe nelle Intendenze, in aspettativa, id. id.;

Osboli Tommaso, segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Vicenza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Perissini dott. Alberico, vicesegretario di 3ª classe id. di Ascoli, accettata la dimissione dall'impiego;

Fadda Francesco, computista di 2ª classe nelle Intendenze, in aspettativa, dichiarato dimissionario dall'impiego.

Per decreti Reali e Ministeriali del 6 gennaio 1876:

Gonzales Enrico, commesso nelle manifatture dei tabacchi, nominato ragioniere di 2ª classe reggente nella delegazione governativa presso la Regia dei tabacchi;

Carducci cav. dott. Felice, primo segretario di 2ª classe nelle In-

tendenze, in aspettativa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Vigneri Cesare Antonio, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Foggia, trasferito a Lecce;
Gargiulo cav. Giulio, primo ragioniere di 1ª classe nell'Intendenza di Firenze, trasferito a Roma;
Corsi cav. Pietro, id. di 2ª classe id. di Ascoli, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Rebizzi cav. Romerio, id. id. di Roma, trasferito a Messina;
Cilocco Antonio, id. id. di Cosenza, id. ad Ascoli;
Giovanozzi Emilio, computista di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, abilitato per esame di concorso, nominato ragioniere di 3ª classe nell'Intendenza di Firenze;
Mignati Stanislao, computista di 1ª classe nell'Intendenza di Siena, id., id. id. di Bari;
Hineg Luigi, computista di 2ª classe nell'Intendenza di Benevento, trasferito a Pisa;
Poggi Paolo, id. di 3ª classe id. di Aquila, id. a Ferrara;
Pozzi Luigi, aiuto agente delle imposte dirette, nominato ufficiale di ragioneria di 4ª classe nell'Intendenza di Aquila;
Forte Giuseppe, archivista di 2ª classe nell'Intendenza di Aquila, trasferito a Pisa;
Cardinale-Bracconeri Giuseppe, id. id. di Catanzaro, id. a Messina;
Bonetti Agostino, id. di 3ª classe id. di Messina, id. ad Aquila;
Paccosi Giovanni, protocollista id. di Pisa, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Pellegrini Emilio, computista di 2ª classe id. di Livorno, nominato ufficiale d'archivio di 1ª classe ivi.

Per RR. decreti del 9 gennaio 1876:

Gasbarri comm. Giuseppe, capodivisione di 1ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato ispettore generale nel Ministero delle Finanze;
Ciampolillo comm. Gaetano, id. id., id. id.;
Pagnolo comm. Gaetano, id. id., id. id.;
Devenuto cav. Eugenio, id. id., nominato capodivisione di 1ª cl. nel Ministero delle Finanze;
Villani cav. Costantino, id. id., id. id.;
Morghen cav. Raffaele, id. id., id. id.;
Pedrotti cav. Giacinto, id. di 2ª classe id., id. di 2ª classe id.;
Ferrero cav. Bernardo, id. id., id. id.;
Giachetti cav. Mariano, id. id., id. id.;
Queirolo cav. Luigi, ispettore centrale di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, id. id.;
Cuttica cav. Cesare Ottavio, caposezione di 1ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato ispettore centrale di 1ª classe id.;
Durandi cav. Gaetano, id. di 2ª classe id., id. di 2ª classe id.;
Frascaroli cav. Giuseppe, id. di 1ª classe id., nominato caposezione di 1ª classe id.;
Monneret de Villard cav. Carlo Alberto, id. id., id. id.;
Redaelli cav. Giovanni, id. id., id. id.;
Mazzini cav. Vincenzo, id. id., id. id.;
Jung cav. Enrico, id. di 2ª classe id., id. id.;
Adami cav. Matteo, id. id., id. di 2ª classe id.;
Fregonara cav. Andrea, id. id., id. id.;
Cominotti cav. Carlo, id. id., id. id.;
Ghironi cav. Cesare, id. id., id. id.;
Magni cav. Alessandro, id. id., id. id.;
Dardano Pio, id. id., id. id.;
Agnello Domenico, id. id., id. id.;
Fortunati cav. Enrico, id. id., id. id.;
Tholosano di Valgrisanche Carlo, segretario di 1ª cl. id., id. id.;
Menini Giuseppe, id. id., nominato segretario di 1ª classe id.;
Ciampolillo Florestano, id. id., id. id.;
Camussi Giovanni, id. id., id. id.;
Fattori dott. Emilio, id. id., id. id.;
Tucci Federico, id. id., id. id.;
Massini Clemente, id. id., id. id.;
Cortesi Nicola, id. id., id. id.;
Soldano Cesare, id. id., id. id.;
Morino Vincenzo, id. id., id. id.;
Borani Vincenzo, id. di 2ª classe id., id. id.;
Ivaldi Vitale, segretario di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª classe;
Vignolo Quinto, segretario di 2ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato segretario di 2ª classe nel Ministero delle Finanze;
Falaguerra Giuseppe, id. id., id. id.;
Vallauri Giuseppe, id. id., id. id.;
Macotto avv. Nicola, id. id., id. id.;
Freguglia Carlo, id. id., id. id.;
Merli Pietro, id. id., id. id.;
Gemmi Antonio, id. id., id. id.;
Zuliani dott. Angelo, id. id., id. id.;
Bertolotti Claudio, id. id., id. id.;
Montereggio Niccolò, segretario di 3ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 2ª classe;
Soave Ferdinando, id. id., id. id.;
Regnoli cav. Pietro, impiegato in disponibilità della Direzione del censo di Roma, nominato segretario di 2ª classe nel Ministero delle Finanze;
Caccia Alberto, segretario di 3ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, id. di 3ª classe id.;
Gini Lodovico, id. id., id. id.;
Vestrini Adolfo, id. id., id. id.;
Becchi Luigi, id. id., id. id.;
Mauri Enrico, id. id., id. id.;
Bucchetti Giuseppe, id. id., id. id.;
Ussani Gabriele, id. id., id. id.;
Medolaghi Salvatore, id. id., id. id.;
Procida Giovanni, id. id., id. id.;
Gnoato dott. Lodovico, id. id., id. id.;
Casini Arturo, segretario di 3ª classe nelle Intendenze, id. id.;
Poggi dott. Luigi, id. id., id. id.;
Mathis Modesto, id. id., id. id.;
Calderini Enrico, applicato di 1ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato vicesegretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
Bianco di S. Secondo Alfonso, id. id., id. id.;
Cosma Pietro, id. id., id. id.;
Focosi Augusto, id. id., id. id.;
Villareale Giuseppe, id. id., id. id.;
Prato Federico, id. id., id., id.;
Carpi Luigi, id. id., id. id.;
Zinani Emilio, id. id., id. id.;
Balbi Achille, id. id., id. id.;
Pigli Alessandro, id. di 2ª classe id., id. id.;
Maggiora Ettore, id. id., id. id;
Villa Giovenale, id. id., id. id.;
Capasino Eugenio, id. id., id. id.;
Matarese Francesco, id. id., id. id.;
Diaz Carlo, id. id., id. id.;
Mozzaglia Giuseppe, id. id., id. id.;
Margheris Federico, id. id., id. id.;
Rossetti Angelo, id. id., id. id.;
Palenzia Carlo, id. id., id. id.;
Bellettieri Eugenio, id. id., id. id.;

Barabbino Achille, id. id., id. id.;
Ferro Luigi, id. di 3ª classe id., id. id.;
Della Fonte Leonardo, id. id., id. id.;
Bertolini avv. Giovanni, id. id., id. id.;
Tacchini Cesare, id. id., id. id.;
Natali dott. Domenico, vicesegretario di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª classe;
Guglielmi Bettino, id. id., id.;
Grappiolo Giusto, id. id., id.;
Adorni Vittorio, id. id., id.;
Barberis Vincenzo, id. id , id.;
Vaschini Orazio, id. id., id.;
Renzi dott. Oreste, id. id., id.;
Belloni Giorgio, id. id., id.;
Vietti Giovanni, applicato di 3ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato vicesegretario di 2ª classe nel Ministero delle Finanze;
Vanni Pasqua Pietro, id. id., id. id.;
Silvera Basilio, id. id., id. id.;
Battaglino Francesco, id. id., id. id.;
Gambacciani Filippo, id. id., id. id.;
Zagri Chelli Guido, id. id., id. id.;
Pietracaprina Serafino, id. id., id. id.;
Capello avv. Carlo, id. id., id. id.;
Carlod Luigi, id. di 4ª classe id., id. id.;
Landi dott. Luigi, id. id., id. id.;
Pellegrini Ugo, id. id., id. id.;
Campione dott. Francesco, id. id., id. id.;
Capozio dott. Giuseppe, id. id., id. id.;
Arnerio Igino, id. id., id. id.;
Tonino Luigi, id. id., id. id.;
Serra Luigi, id. id., id. id.;
Rossi Basilio, id. id., id. id.;
Carta-Tola Giov. Antonio, id. id., id. id.;
Ceccherini Fortunato, id. id., id. id.;
Gatti Filippo, id. id., id. id.;
Chiminello dott. Patrizio, id. id., id. id.;
Marchesini dott. Tullio, id. id., id. id.;
Pietrabissa Giuseppe, id. id., id. id.;
Degioanni Ernesto, id. id., id. id.;
Zamboni dott. Antonio, id. id., id. id.;
Invernizio Giovanni, vicesegretario di 3ª classe nelle Intendenze, id. id.;
Cercsole cav. Enrico, capodivisione di 1ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato capo ragioniere di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
Bertolotti cav. Riccardo, caposezione di 1ª classe id., id. di 2ª classe id.;
Vietti cav. Pietro, id. id., nominato ragioniere caposezione di 1ª classe id.;
Corsi cav. Alessandro, id. id., id. id.;
Vassallo di Castiglione cav. Clemente, id. di 2ª classe id., id. id.;
Rimoldi cav. Luigi, id. id., id. di 2ª classe id.;
Gastaldi Paolo, id. id , id. id.;
Baldini Carlo, id. id., id. id.;
Steidl cav. Enrico, segretario di 1ª classe id., id. id.;
Steidl Carlo, id. id., id. id.;
Tommasini Enrico, id. id., nominato ragioniere di 1ª classe id.;
Caccia Lodovico, id. id., id. id.;
Rosano Carlo, id. id., id. id.;
Lagomaggiore Raffaele, id. id., id. id.;
Brancaccio Francesco, id. id., id. id.;
Turletti Angelo, id. id., id. id.;
Gerosa Antonio, id. di 2ª classe, id. id.;

Abbate Giovanni, ragioniere di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª classe;
Mestrallet Vincenzo, id. id., id.;
Castellari Raffaello, id. id., id.;
Torricella Giuseppe, segretario di 2ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato ragioniere di 2ª classe nel Ministero delle Finanze;
Marchiandi Carlo, id. id., id. id.;
Sisto Spirito, id. id., id. id.;
Margheris Giuseppe, id. id., id. id.;
Messeri Antonio, id. id., id. id.;
Sanvisenti Nicola, applicato di 1ª classe id., nominato computista di 1ª classe id.;
Deleorno Giovanni, id. id., id. id.;
Guatteri Pietro, id. id., id. id.;
Jung Guglielmo, id. id., id. id.;
Gioja Paolo, id. id., id. id.;
Pizzamano Lorenzo, id. id., id. id.;
Arpegiani Alessandro, id. di 2ª classe, id. id.;
Bazoli Antonio, id. id., id. id.;
Stefanini Cosimo, id. id., id. id.;
Ulmo Antonio, id. id., id. id.;
Gargaruti Leopoldo, id. id., id. id.;
Gambacciani Giovanni, id. id., id. id.;
Careno Cesare, id. id., id. id.;
Zambrelli Giovanni, id. id., id. id.;
Novelli Pietro, id. id., id. id.;
Bellati Socrate, id. id., id. id.;
Petri Carlo, id. id., id. id.;
Jovi Icilio, id. id., id. id.;
Redi Ulisse, id. id., id. id.;
Nota Federico, id. id., id. id.;
Roppa Alfonso, id. id., id. id.;
Ricci Francesco, id. id., id. id.;
Dentice Enrico, id. di 3ª classe id., id. id.;
Rosati Gennaro, id. id., id. id.;
Mancuso Gerolamo, id. id., id. id.;
Palumbo Salvatore, id. id., id. id.;
Castellano Antonio, id. id., id. id.;
Sirovich Giovanni, id. id., id. id.;
Gayotti Carlo, id. id., id. id.;
Giacoletti Andrea, id. id., id. id.;
Fadelli Alessandro, id. id., id. id.;
Polo Pietro, id. id., id. id.;
Francesconi Luigi, computista di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª classe;
Fadalti Francesco, id. id., id.;
Berruti Alberto, id. id., id.;
Rizzieri Agostino, applicato di 3ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato computista di 2ª classe nel Ministero delle Finanze;
Saggini Lorenzo, id. id., id. id.;
Forza Giovanni, id. id., id. id.;
Nasi Camillo, id. id., id. id.;
Fassi Giuseppe, id. id., id. id.;
Carisio Serafino, id. id., id. id.;
Negri Gustavo Adolfo, id. id., id. id.;
Zucchetti Oreste, id. id., id. id.;
Colla Angelo, id. id., id. id.;
Zecchinato Marco, id. di 4ª classe id., id. id;
Aleardi Luigi, id. id., id. id.;
Maggiotto Pietro, id. id., id. id.;
Cellario Annibale, id. id., id. id.;
Staurenghi Alessandro, id. id., id. id.;

Lombardi Annibale, id. id., id. id.;
Rosano Prassede, segretario di 1ª classe id., nominato archivista capo id.;
Bossi nob. Gaetano, id. id., id. id.;
Lo Giudice Gaetano, id. id., nominato archivista di 1ª classe id.;
Gaberti Camillo, id. di 2ª classe id., id. id.;
Poli Andrea, archivista di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª classe;
Livraga Enrico, id. id., id.;
Mazzi Tito, segretario di 2ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato archivista di 2ª classe nel Ministero delle Finanze;
Dentis Domenico, applicato di 1ª classe id., id. id.;
Castiglioni Antonio, archivista di 3ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 2ª classe;
Omodei-Zorini Enrico, id. id., id.;
Oreglia Francesco, applicato di 1ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato archivista di 3ª classe nel Ministero delle Finanze;
Beccaria Giovanni, id. id., id. id.;
Cutelli Carlo, id. id., id. id.;
Ponti Felice, id. id., id. id.;
De Simone Carlo, ufficiale di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, id. id.;
Gerosa Francesco, applicato di 1ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato ufficiale di 1ª classe id.;
Meloncini Antonio, id. id., id. id.;
Bonaschi Isaia, id. id., id. id.;
Arnaud Luigi, id. id., id. id.;
Bruno Filippo, id. id., id. id;
Maffei Giuseppe, id. id., id. id.;
Cruciani Pericle, id. id., id. id.;
Paolini Pietro, id. id., id. id.;
Nesi Giuseppe, id. di 2ª classe id., id. id.;
Frascaroli Eugenio, id. id., id. id.;
Scotti Giovanni, id. id., id. id.;
Bajona Giuseppe, id. id., id. id.;
Orlando Enrico Edoardo, id. di 3ª classe id., id. id.;
Maggiorani Gustavo, id. id., id. id.;
Zanotti Augusto, id. id., id. id.;
Fornasier Giuseppe, ufficiale di 2ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 1ª classe;
Locatelli Filomeno, applicato di 3ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, nominato ufficiale di 2ª classe nel Ministero delle Finanze;
Carnio Giovanni Battista, id. id., id. id.;
Moretto Ferdinando, id. id., id. id.;
Palazzi Giuseppe, id. id., id. id.;
Bocca Carlo, id. id., id. id.;
Raseri Ferdinando, id. id., id. id.;
Marchesini Giov. Antonio, id. di 4ª classe id., id. id.;
Corti Emilio, id. id., id. id.;
Pezzi Giovanni, id. id., id. id.;
Rosano Giuseppe, id. id., id. id.;
Siri Pietro, ufficiale di 3ª classe nel Ministero delle Finanze, promosso alla 2ª classe;
De Angelis Salvatore, id. id., id.;
Zanchi Odoardo, id. id., id.;
Scotti Giuseppe, id. id., id.;
Garcin Giuseppe, id. id., id.;
Dell'Agata Enrico, id. id., id.;
Cerato Sebastiano, id. id., id.;
Sentati Valerio, id. id., id.;
Sbolgi Alessandro, id. id., id.;
Franceschi Dante, id. id., id.;
Piccati avv. Emilio, aggiunto giudiziario, nominato sostituto direttore di 5ª classe reggente nell'uffizio del Contenzioso finanziario di Torino;
Pinto Aurelio, computista di 2ª classe nell'Intendenza di Napoli, abilitato per esame di concorso, nominato ragioniere di 3ª cl. nell'Intendenza stessa;
Porro Giuseppe, esattore in disponibilità, id. id. di Caltanissetta;
Unida Antonio, ragioniere di 1ª classe nell'Intendenza di Catanzaro, nominato archivista di 1ª classe ivi;
Abate Gangi Antonino, segretario di 2ª classe id. di Caltanissetta, id. di 2ª classe ivi;
Manfredi Ambrogio, protocollista nell'Intendenza di Venezia, collocato in disponibilità;
Cerchioli Leopoldo, id. id. di Forlì (in aspettativa), id.;
Disperati Gaetano, id. id. di Potenza (in aspettativa), id.;
De Rossi Alessandro, id. id. di Perugia, id.;
Avolio Luigi, id. id. di Roma, id.;
Ceretta Benvenuto, id. id. di Verona, id.;
Paglianti Giuseppe, id. id. di Firenze, id.;
Martuscelli Giovanni, id. id. di Napoli, id.;
Catalani Giacomo, speditore copista di 1ª classe id. di Massa, id.;
Galdi d'Aragona Pasquale, id. id. di Napoli, id.;
Longo Giuseppe, id. di 2ª classe id. di Bari, id.

Per decreti Ministeriali del 10 gennaio 1876:

Pittoni Leonardo, ragioniere di 2ª classe nell'Intendenza di Napoli, trasferito a Cosenza;
Mecenate Pietro, archivista di 3ª classe id. di Caltanissetta, id. a Forlì.

Per decreti Ministeriali del 12 gennaio 1876:

Carignani comm. Paolo, intendente di 1ª classe a Roma, trasferito a Genova;
Banchetti comm. Angelo, id. a Genova, id. a Roma.

Per RR. decreti del 13 gennaio 1876:

Denina cav. Giovanni, caposezione di 1ª classe nella Direzione generale del Debito Pubblico, collocato a riposo in seguito a sua domanda;
Verona Ernesto, computista di 3ª classe nelle Intendenze, in aspettativa, accettata la dimissione dall'impiego;
Perassa Carlo, protocollista nell'Intendenza di Cuneo, collocato in disponibilità.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per titoli alla cattedra di Storia del Diritto nella R. Università di Torino.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso alla cattedra di Storia del Diritto, vacante nella Regia Università di Torino.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 24 del prossimo mese di marzo.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, il 23 gennaio 1876.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. Padoa.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI					
	Numero dei lotti	Superficie			Prezzo	
		Ettari	Are	Cent.	d'asta	di aggiudicazione
Nel mese di gennaio del 1876	474	933	20	93	626,556 36	829,039 35
Nei mesi precedenti dell'anno 1876	»	»	»	»	»	»
Nell'anno in corso	474	933	20	93	626,556 36	829,039 35
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1875	114693	506038	99	71	392,653,182 50	505,358,647 21
TOTALI dal 26 ottobre 1867 a tutto gennaio del 1876	115167	506972	20	64	393,279,738 86	506,187,686 56

Firenze, addì 8 febbraio 1876.

Il Direttore Capo della Divisione VI
BERTOZZI.

Il Direttore Generale
LANCIA DI BROLO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO *degli attestati di trascrizione per l'assunzione di marchi o segni distintivi di fabbrica rilasciati nella seconda quindicina del mese di gennaio* 1876.

COGNOME, NOME E DOMICILIO DEI CONCESSIONARI	DATA DELLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA	TRATTI CARATTERISTICI DEI MARCHI O SEGNI DISTINTIVI DI FABBRICA
1. Ditta Mayer Michel et Deninger di Magonza (Granducato d'Assia)	31 dicembre 1875	Timbro rettangolare con quattro circoli negli angoli, un ovale nel centro e due altri circoli nell'interno del medesimo colla leggenda attorno alla figura ovale *Mayer Michel et Deninger Mayence* ed i nomi di varie città nei circoli.
2. Id.	31 id.	Timbro rappresentante il diritto ed il rovescio di due medaglie colla leggenda in alto *Medaille d'or*; nel mezzo le parole *preis.medaille*, ed in basso le iniziali *M. M. et D.* in carattere gotico. Detti marchi sono già usati in Germania sulle pelli di sua fabbricazione e saranno adoperati sugli stessi oggetti dei quali tiene deposito in Torino, via S. Massimo, 49.
3. Mazzucchetti Eugenio, domiciliato a Torino	4 gennaio 1876	Timbro ovale contenente la figura di un toro ritto sulle gambe posteriori ed avente a destra dietro il collo la lettera *M.* ed in basso sotto le gambe anteriori la lettera *E.* Detto marchio sarà impresso sul sapone di sua fabbricazione non che sulle casse contenenti il medesimo.

Dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, Torino, addì 3 febbraio 1876.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 581667 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 150, al nome di Curbis di San Michele e San Raffaele *Elena* di Teofilo, minore sotto l'amministrazione del padre, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Curbis di San Michele e San Raffaele *Rosalia* di Teofilo, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, 10 febbraio 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 339701 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, (corrispondente al n. 156761 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 35, al nome di D'Agostino Giovanni, Carlo e *Fortunato* fu Luigi, minori sotto l'amministrazione di Beatrice Pasqualina, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a D'Agostino Giovanni, Carlo e *Beatrice-Fortunata-Enrichetta* fu Luigi, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificata opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, 11 febbraio 1876.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 580600 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 55, al nome di Cucco Maria Adelaide Enrichetta fu Giuseppe, moglie di Fava Carlo Maurizio, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cucco Maria Adelaide Enrichetta del vivente Giovanni Battista, moglie di Fava Carlo Maurizio, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 19 gennaio 1876.

Per il Direttore Generale
FERRERO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Visto l'art. 25 del regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802 per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti e l'art. 458 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che in seguito allo smarrimento del mandato sottodescritto, ove non siano state fatte opposizioni, sarà rilasciato un mese dopo la pubblicazione del presente avviso il relativo duplicato e resterà di nessun valore il mandato precedente.

Mandato n. 4797 di lire 54 43, stato emesso da questa Amministrazione a favore di Cardinale Giuseppina, procuratrice di Petronio Deodato di lei marito, per restituzione del deposito rappresentato dal certificato n. 3872 (pagabile dalla Tesoreria di Salerno).

Firenze, 8 febbraio 1876.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La risposta ufficiale della Porta alle sei potenze firmatarie del trattato di Parigi non doveva esser rimessa ai rispettivi rappresentanti che ieri od oggi. La notizia data da un telegramma di Costantinopoli sulla comunicazione già avvenuta della risposta era adunque prematura. L'*Agenzia telegrafica russa* che comunica questa notizia ai giornali, prevede che la risposta favorevole della Turchia sarà accompagnata da un decreto d'amnistia in favore degli insorgenti. Nella risposta stessa, secondo un telegramma da Costantinopoli che pubblicano i giornali francesi, il granvisir farà menzione della promessa delle potenze di prestare il loro concorso morale per sedare la rivolta dell'Erzegovina. Il quale concorso poi avrebbe avuto già un principio, se è vero quanto afferma un telegramma viennese del *Daily News*, che cioè i consoli residenti a Mostar hanno ricevuto l'ordine di aprire delle pratiche cogl'insorgenti sulla base delle proposte Andrassy.

Una lettera da Vienna pubblicata dalla *Kölnische Zeitung* completa i particolari diggià noti sulla comunicazione della nota del conte Andrassy al governo della Sublime Porta. Il 31 gennaio, a mezzogiorno, il conte Zichy, ambasciatore d'Austria-Ungheria, si è recato da Rascid Pascià, ministro degli affari esteri, e gli diede lettura del dispaccio 30 dicembre, come pure d'un'altra nota, molto più breve, colla quale il conte Andrassy raccomandava l'adozione delle riforme proposte nel dispaccio 30 dicembre e pregava il ministro ottomano di far conoscere la sua risposta per iscritto. Dietro domanda di Rascid Pascià, il conte Zichy gli lasciò copia della nota circolare. Il ministro degli esteri ricevette poscia successivamente la visita degli ambasciatori di Russia e di Germania e dell'inviato d'Italia, che compirono la loro missione nella stessa forma che aveva usato l'ambasciatore austro-ungherese. Le note colle quali i rappresentanti di queste quattro potenze raccomandavano l'adozione delle riforme proposte nella circolare del conte Andrassy non erano assolutamente identiche nella forma, ma nel fondo esprimevano lo stesso pensiero; però il passo relativo all'opportunità d'una risposta

scritta era concepito nella stessa forma in tutte quattro le note.

L'ambasciatore di Francia non diede lettura della circolare del conte Andrassy, ma d'una nota del suo governo che riassumeva questa circolare e riusciva alle stesse conclusioni. Sir Henry Elliot lesse a Rascid pascià un dispaccio particolareggiato del suo gabinetto il quale raccomandava con molto calore l'adozione delle riforme proposte. Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, adoperando le parole usate dai loro colleghi, espressero il desiderio di ottenere una risposta in iscritto. Lo stesso giorno i rappresentanti delle grandi potenze si recarono a far visita al granvisir per fargli conoscere il passo che avevano fatto presso il ministro degli esteri.

Il racconto della *Kölnische Zeitung* differisce dalle notizie che si ebbero in proposito fino ad ora, in quanto queste riferivano che prima i tre rappresentanti delle potenze del Nord in modo uniforme, e poi i rappresentanti delle altre tre potenze si erano disimpegnati della loro missione, ma resta sempre l'essenziale, che tutte le potenze hanno agito di accordo e che il governo ottomano non può nutrire alcun dubbio in proposito.

Ecco il testo del discorso della regina d'Inghilterra, che fu letto dal lord cancelliere, in occasione della riapertura del Parlamento, il giorno 8 corrente:

" *Milordi e signori*,

" Con molta soddisfazione ricorro di nuovo al consiglio e all'aiuto del mio Parlamento.

" Le mie relazioni con le potenze estere continuano ad essere di un carattere cordiale.

" Il movimento insurrezionario, il quale, durante i sei mesi decorsi, fu mantenuto nelle provincie turche della Bosnia e dell'Erzegovina e che le truppe del sultano furono, fino ad ora, incapaci a reprimere, ha eccitato l'attenzione delle grandi potenze europee. Ho considerato mio dovere il non tenermi estranea agli sforzi fatti da governi alleati e amichevoli per conseguire il pacificamento dei distretti insorti e mi sono unita, rispettando l'indipendenza della Porta, a far premure presso il sultano per dimostrargli la necessità di adottare certi provvedimenti di riforme amministrative che possano tor di mezzo ogni ragionevol causa di malcontento per parte de' suoi sudditi cristiani.

" Ho consentito all'acquisto, sottoposto alla vostra sanzione, delle azioni del canale di Suez, che appartenevano al Kedivè di Egitto, e confido che vorrete autorizzarmi a concludere una transazione, nella quale sono tanto implicati i pubblici interessi.

" Le rimostranze che io inviai al governo cinese sull'attacco fatto nel corso dell'anno passato contro la spedizione inviata da Burmah alle provincie occidentali della Cina furono ricevute amichevolmente. Le circostanze di questo doloroso oltraggio sono ora soggetto di un'inchiesta, nella quale ho creduto ragionevole che dovesse prender parte un membro del mio corpo diplomatico. Attendo i resultati di questa inchiesta, nella ferma convinzione che sarà condotta in modo da guidarci a scoprire ed a punire i colpevoli.

" Vi saranno dati ad esaminare documenti su questo soggetto.

" Sono molto lieta della buona salute che il mio caro figlio, il principe di Galles, ha sempre goduto durante il suo viaggio nell'India. La cordiale affezione con la quale è stato ricevuto da' miei sudditi indiani di tutte le classi e razze mi assicura che essi sono felici sotto il mio governo e fedeli al mio trono. Allorchè il governo diretto del mio impero indiano fu trasferito alla Corona non venne fatta alcuna aggiunta formale alle cerimonie ed ai titoli del sovrano. Ho creduta questa una buona opportunità per riparare a tale ommissione, e vi sarà presentata una legge a tale scopo.

" La umana e illuminata politica seguita sempre da questo paese col por fine alla schiavitù ne' suoi dominii e col sopprimere il commercio degli schiavi ovunque, rende di molta importanza che l'azione dei bastimenti inglesi nelle acque degli Stati stranieri sia conforme a questi grandi principii; ho quindi disposto perchè una Commissione reale studi tutti gli obblighi del trattato e altri obblighi internazionali, relativi a tale soggetto, e tutte le istruzioni date ai miei ufficiali della marina; con lo scopo di appurare se debba attuarsi qualche provvedimento affinchè i comandanti delle mie navi abbiano maggior potere di mantenere il diritto della libertà personale.

" Una legge vi sarà presentata per punire i mercanti di schiavi, soggetti di principi indiani indigeni.

" Gli affari del mio impero coloniale, la generale prosperità in cui ha continuato a progredire, hanno attirato a sè gran parte della mia attenzione. Documenti importanti e interessanti vi saranno presto presentati, dimostranti ciò che fu fatto per una Conferenza delle colonie e Stati dell'Africa meridionale.

" L'uccisione di un alto funzionario e i disordini che ne seguirono hanno richiesto l'intervento delle mie truppe. Credo che le operazioni, le quali furono abilmente ed energicamente condotte, quantunque non senza perdita di alcune vite preziose, hanno ristorato l'ordine, ristabilito la giusta influenza dell'autorità di questo paese.

" *Signori della Camera dei comuni*,

" Ho disposto che i bilanci dell'anno fossero preparati e vi fossero presentati senza indugio.

" *Milordi e signori*,

" I progetti per regolare l'ultimo tribunale d'appello per il Regno Unito, e per l'emendamento delle leggi sulla marina mercantile vi saranno immediatamente presentati.

" Saranno proposte leggi sulle Università e la istruzione primaria.

" La vostra attenzione sarà rivolta altresì a leggi, riferentisi alla chiusura di certi terreni comuni e all'economia ed energia nell'amministrazione delle prigioni, e nel tempo stesso al sollievo delle gravezze locali.

" Altri importanti provvedimenti, secondo che permetta la durata della Sessione, saranno presentati; e prego che le vostre deliberazioni, con la benedizione di Dio, abbiano per resultato la felicità e il contento del mio popolo ".

Dopo la lettura del discorso fatta dal lord cancelliere, la regina si alzò, e inchinandosi alla principessa di Galles, agli altri personaggi della sua famiglia e alla Camera, si ritirò.

Immediatamente dopo la cerimonia di apertura, entrambe le Camere inglesi si sono messe a discutere della politica generale del Ministero.

Alla Camera dei lordi fu lord Granville che prese la parola a nome del partito moderato.

Egli dichiarò di non trovare nulla a ridire quanto all'intervento dell'Austria in Oriente, ma espresse il desiderio di sapere se vi sieno ragioni di credere che l'accettazione delle proposte del conte Andrassy da parte della Turchia determinerà gli insorti a deporre le armi. Espresse inoltre il desiderio di sapere i motivi che indussero il gabinetto a comperare le azioni di Suez. Dal punto di vista commerciale, al vedere di lord Granville, non c'è dubbio che questa operazione fu cattiva. Dal punto di vista politico essa gli pare egualmente criticabile, perchè in caso di guerra il mantenimento della neutralità del canale dipenderà dalle forze marittime dell'Inghilterra e non dai suoi diritti di azionista. Da ultimo il signor Granville biasimò energicamente la circolare sulla schiavitù.

Rispondendo al preopinante, lord Derby dichiarò che gli era impossibile di costituirsi garante della sottomissione degli insorti dell'Erzegovina, ma che quando pure la insurrezione avesse persistito, essa non avrebbe più alcuna importanza per l'Europa a causa degli stretti limiti nei quali sarebbe circoscritta. L'Inghilterra d'altronde ha riservata la sua piena libertà d'azione. Quantunque abbia appoggiata la nota del conte Andrassy, essa è pienamente padrona di astenersi da ogni pratica ulteriore " senza pur eludere nessuna delle speranze che essa ha potuto creare „. Quanto alle azioni di Suez, lord Derby non ha date che spiegazioni già note. Si è felicitato dello spirito conciliativo del signor di Lesseps. Affermò che la missione del signor Cave ebbe luogo per domanda del Kedivè e rammentò che l'Inghilterra aveva obbligato il governo egiziano a rinunziare ai suoi progetti di imprese contro a Zanzibar e contro l'Abissinia, dei quali progetti il pubblico si era commosso qualche mese addietro. Quanto alla circolare concernente gli schiavi, il signor Derby dichiarò che essa è rigorosamente conforme alla legge, ma che la legge stessa si potrà modificare se il Parlamento la trovi difettosa ed il pubblico continui a protestarvi contro.

Alla Camera dei comuni, tra lord Hartington e il signor Disraeli, si impegnò e si svolse una discussione assolutamente analoga alla sopraccennata. Anch'essa si è aggirata sulla questione d'Oriente, sulla compera delle azioni di Suez, sulla circolare relativa agli schiavi. E gli stessi appunti provocarono le stesse risposte.

Il signor Disraeli tuttavia fu alquanto più esplicito del suo collega nel parlare dell'adesione dell'Inghilterra alla politica delle potenze verso la Sublime Porta. " Se il gabinetto, egli disse, avesse rifiutato di raccomandare alla Porta di prendere in considerazione le proposte contenute nella nota austriaca, esso avrebbe posta l'Inghilterra in uno stato di isolamento poco desiderabile. Se l'Inghilterra avesse rifiutata la sua adesione alla nota Andrassy, la Porta avrebbe necessariamente respinte le proposte che essa conteneva. Quindi l'Inghilterra si sarebbe trovata in una falsa posizione quante volte fosse bisognato di appoggiare il sultano nella sua resistenza alle potenze. Se poi l'Inghilterra avesse proposto una conferenza, la conferenza avrebbe probabilmente approvate le proposte contenute nella nota austriaca.

Il signor Disraeli raccontò minutamente gli incidenti che accompagnarono e produssero la compera delle azioni del canale di Suez. L'Inghilterra ha temuto che la proprietà intera del canale venisse a concentrarsi nelle mani di una sola nazione. Secondo il signor Disraeli l'Inghilterra ha voluto soprattutto procurarsi una nuova garanzia per i tempi di pace, perchè in tempo di guerra essa è abbastanza potente nel Mediterraneo dove possiede delle fortezze che non abbandonerà mai e che le assicurano una influenza abbastanza grande per non aver da temere che la libera comunicazione coll'India venga mai interrotta.

Il signor Gladstone a nome della opposizione dichiarò di credere che il governo della regina abbia fatto bene a non astenersi dall'interloquire nella questione orientale per occasione della nota austriaca. Disse poi di ritenere che il governo del sultano abbia la sincera intenzione di operare delle serie riforme, ma che le sue condizioni gli impediscano di potere attuarle.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 11. — Benchè il voto di biasimo dato dal Senato fosse specialmente diretto contro il ministro della pubblica istruzione, tuttavia l'intero gabinetto ha dato le sue dimissioni. Il principe incaricò il presidente della Camera dei deputati e i due vicepresidenti del Senato di formare il nuovo gabinetto.

Parigi, 11. — Una lettera del principe imperiale combatte la candidatura del principe Napoleone in Corsica, dichiarando che il principe Napoleone non rappresenta la politica imperiale.

Vienna, 11. — La Commissione della Camera dei deputati approvò con 16 voti contro 8 il trattato di commercio conchiuso colla Rumenia.

Bukarest, 11. — Il Senato approvò una mozione, la quale dà un voto di fiducia al signor Catargi, presidente del Consiglio dei ministri. In conseguenza il principe incaricò nuovamente Catargi di formare il gabinetto. Il gabinetto riuscì composto come era anteriormente, soltanto Carp fu nominato ministro della pubblica istruzione, Balaceanu degli affari esteri e Strat delle finanze.

Costantinopoli, 11. — Confermasi che la Porta ha definitivamente accettato le riforme contenute nel progetto austriaco, ma emendò il punto relativo all'impiego delle contribuzioni dirette delle provincie, poichè il progetto introdurrebbe *ex abrupto* un regime eccezionale nella Bosnia e nell'Erzegovina. La Porta acconsente soltanto ad aumentare per la Bosnia e per l'Erzegovina la somma destinata ai lavori di pubblica utilità.

Attendesi quanto prima l'iradè imperiale che ordinerà di porre in esecuzione il progetto austriaco.

Londra, 11. — Alla Camera dei comuni sir Northcote disse che le istruzioni date a Cave e la corrispondenza col kedivè, che cagionò la missione di Cave, saranno comunicate alla Camera lunedì.

Madrid, 11. — Le truppe alfonsiste lanciarono una bomba sopra Estella. Il generale Primo de Rivera, prima di dare principio al bombardamento, accordò un termine affinchè i non combattenti potessero uscire.

Cairo, 11. — Le ultime notizie dell'Abissinia recano che l'esercito egiziano giunse a Gondurati.

Shanghai, 11. — La *Gazzetta di Pekino* pubblica un decreto, il quale degrada il generale Leeseetai, e gli ordina di recarsi a Yunanfoo onde essere processato come complice dell'assassinio di Margary.

Pietroburgo, 11. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando del discorso pronunziato dalla regina d'Inghilterra all'apertura

del Parlamento, aderisce all'avviso del governo britannico che l'Inghilterra debba riservarsi la libertà d'azione nella quistione orientale; soggiunge che la politica inglese si è modificata in seguito alla compera delle azioni di Suez e conchiude dicendo che un accordo di tutte le potenze è il miglior mezzo d'azione.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle: *Messalina*, commedia storica in cinque atti e prologo, di Pietro Cossa. — **Apollo:** *Ruy-Blas* del maestro Marchetti. — *Gustavo Wasa* dello stesso. — *Concerti.* — *Notizie.* — *R. Accademia di S. Cecilia.*

Chi fosse Messalina e per quali vizi, e dissolutezze senza esempio e delitti atroci, essa abbia conquistato un posto nella storia non è d'uopo ch'io rammenti.

Il suo nome è segnato con note di infamia in tutti gli scritti di coloro che dalla sua morte ai nostri giorni hanno narrata, commentata e volgarizzata la storia dell'impero romano. Alcuni, è vero, vollero attenuare le colpe della terza moglie di Claudio accusando gli storici e gli scrittori latini di averle esagerate; altri tentarono spiegare, se non giustificare, le sue dissolutezze dicendo Messalina affetta da una terribile malattia; alcuni attribuiscono ai liberti ed a Claudio la responsabilità delle uccisioni che gli storici asseriscono comandate o ispirate da Messalina; nessuno però ha osato mai negare che unica causa della triste celebrità di cui gode da 18 secoli l'eroina che il Cossa ha portato sulla scena, sia questa: che Messalina ha emerso sopra tutte le altre donne nel male e nelle dissolutezze al punto da stupire il secolo più corrotto dell'èra latina.

Se donna cosiffatta potesse e dovesse scegliersi per eroina di un componimento teatrale lascio giudicare al Cossa; egli è pervenuto coi suoi ultimi lavori a tale altezza, ed ha dato al teatro tali tipi, che ben si può accordargli il diritto di trattare qualunque argomento e di portare sulla scena anche le Messaline. Se gli accordo volontieri questo diritto, non nascondo però ch'io amerei meglio vedere il suo ingegno potente occupato a popolare le nostre scene con alcune di quelle grandi figure e imagini che sono il giusto orgoglio dell'umanità, alla quale lasciarono imperituri esempi di alte virtù, di sublimi sacrifici e di eroismi patriottici. Allorchè un poeta ha saputo portare sulla scena Scipione, Cornelia, Giuliano, S. Eusebio, ecc., non è pedanteria chiedergli azioni drammatiche che abbiano uno scopo morale. L'arte basta a se stessa ed il bello è morale per ciò solo che è bello.

È questo un assioma dell'arte moderna. Io non voglio contraddirlo; dirò solo che mal si applica alla riproduzione di personaggi storici sulla scena. O voi vi tenete strettamente alla storia e delineate i vostri personaggi mettendone in rilievo tutti i vizi, tutte le deformità morali, tutte le nudità, come ha fatto il Cossa per Nerone e per Claudio; e allora correte il rischio di riescire immorali famigliarizzando il pubblico con tali mostri; o coprite le loro nudità più ributtanti e vi esponete ad un pericolo maggiore, quello di rendere simpatici i grandi colpevoli. Nel *Nerone* Cossa si è tenuto alla prima maniera ed è riescito a inspirare più disprezzo che compassione pel suo eroe; nella *Messalina*, a mio parere, ha fatto il contrario. La *Messalina* del Cossa è una creazione artistica bellissima; ma, a dispetto della storia, e, probabilmente, contro le intenzioni stesse dell'autore, la moglie impudica di Claudio è riescita una creatura simpaticissima, interessante in sommo grado, che tocca il cuore dello spettatore e lo commuove in suo favore, che in cento modi diversi si insinua nel suo spirito, lo affascina e lo signoreggia. — Dopo il *Nerone* gli ammiratori del Cossa uscivano dal teatro col cuore pieno di entusiasmo per l'autore e di sprezzo per il *cabotin* incoronato (come lo chiamò uno scrittore francese); dopo la rappresentazione dell'ultimo lavoro del Cossa essi sortono dal teatro ammiratori di Messalina! Tanta è la potenza dell'arte! Essa ci sforza ad ammirare ed amare ciò che la ragione e la scienza ci avevano fatto odiare e disprezzare! Questo fatto attesta della grande virtù e del raro ingegno del Cossa, ma è, a parer mio, in pari tempo la più severa critica che si possa fare della *Messalina*.

Cossa non ha voluto riabilitare la memoria della sua eroina. Le accuse di Bito, dell'Asiatico e dei liberti di Claudio, le acri rampogne di Bito, le confessioni istesse di Messalina, ed i fatti posti sulla scena, provano che l'intenzione dell'autore era di darci una Messalina vera, la Messalina della storia e della tradizione. Perchè non è egli riescito nel suo intento? Secondo me per queste ragioni. Il lubrico argomento e le esigenze della scena lo obbligarono a velare le più ributtanti nudità della sua protagonista, ciò che rende Messalina meno immorale di alcune protagoniste di commedie moderne, quali sarebbero *La Femme de Claude* di Dumas o la *Donna di Fuoco* di Belot, e perciò meno odiosa di queste.

Cossa ha creato in Bito un tipo strano che, vero nella sua insaziata passione e nella sua ira selvaggia al secondo atto, eccede però allorchè in modo trivialissimo (cioè strappandole i finti capelli) smaschera Messalina. Questo suo eccesso mette subito il pubblico dalla parte di Messalina contro Bito. Nel 3° atto Bito si trasforma e diventa l'eroe dell'amicizia; egli, che sempre adora con passione selvaggia Messalina, la vede commossa, pronta a gettarsi nelle sue braccia, dimentica dei villani insulti patiti, e invece di afferrare con trasporto l'occasione che gli si presenta, di possedere ancora una volta la donna amata e con ardente ed insaziata brama desiderata, egli la respinge da sè sdegnoso perchè non acconsente a salvare l'Asiatico. Ciò che fa Bito è nobile, è grande, ma appunto per questo poco in armonia col suo carattere, quale ci fu dipinto nell'atto 2°, e niente affatto in armonia colla passione sensuale, feroce che lo divora. Tutte le passioni violenti sono egoiste, l'amor sensuale più di tutte. Come ami Bito lo dice lui stesso rammentando più volte quella notte di voluttà che ha acceso nel suo cuore la terribile passione per Messalina. Che uno stoico resista a qualunque seduzione si capisce, non si capisce un uomo come Bito che resiste alla donna amata quando questa donna è Messalina.

Intanto l'effetto che produce sullo spettatore questa scena bellissima e tutt'altro che sfavorevole a Messalina. L'inopportuna virtù di Bito non serve a gettare una luce sinistra su Messalina; tutt'altro!

Nel 4° atto Bito chiamando se stesso il genio dei sepolcri (è questa la seconda trasformazione di questo personaggio)

insulta e maltratta brutalmente Messalina e la costringe ad inginocchiarsi sul luogo ove fu arso l'Asiatico.

Arrivati a questo punto della lotta o meglio del contrasto fra Messalina e Bito, contrasto che è il cardine del dramma, giacchè poco interessante è la lotta fra i liberti di Claudio e Messalina, perchè è lotta di vizio contro vizio, ristretto ad una sola scena e breve è il confronto fra l'Asiatico e tutto il mondo corrotto che gli sta di fronte, ad una sola scena la lotta fra Messalina ed Agrippina; mentre Bito personaggio fantastico dalle molte trasformazioni, che nell'idea del poeta rappresenta, o dovrebbe rappresentare il popolo colle sue violenti passioni, l'idolatria del bello, l'inerte ammirazione per la virtù, l'ira terribile e le inesorabili giustizie, è il vero antagonista di Messalina — arrivati a questo punto del dramma, io diceva, non solo tutto il pubblico è per Messalina contro Bito, ma Bito ci è venuto in uggia tale che proviamo un movimento d'ira contro di lui e chiediamo a noi stessi perchè mai quello strano personaggio che veste da gladiatore ed è nato schiavo, debba godere la sconfinata libertà di entrare dappertutto, di trovarsi dappertutto a solo fine di insultare e maltrattare in tutti i modi una donna.

È stato detto che il Cossa ha creato Bito per completare la figura di Messalina. Ciò che l'autore non può mettere sulla scena, Bito lo narra. Per sua bocca, meglio che a mezzo dell'azione, è dimostrato allo spettatore chi fosse realmente Messalina. Questo dovrebbe essere, ma in realtà Bito non serve che a dare a Messalina un'aureola di vittima, di donna offesa che perdona, di imperatrice insultata che obblia. Questo non avviene per ciò che dice Bito, ma bensì perchè lo dice. Le accuse ch'egli fa a Messalina sono conformi alla storia; ma in lui, benchè parli come Tacito, noi non vediamo altro che un uomo volgare il quale getta contumelie ed insulti contro una donna, una imperatrice ch'ebbe il torto di amarlo ed ha la debolezza di perdonargli le offese, mentre potrebbe con un semplice *voglio* troncargli la parola colla vita.

Messalina ama Silio, e questi la tradisce con delle cortigiane, con fina malizia suscita nel di lei cuore la gelosia e di questa si serve per indurre Messalina a cospirare contro Claudio, sposarsi a lui e farlo Cesare. Messalina sedotta (nel dramma del Cossa è propriamente lei la sedotta da Silio) acconsente a tutto; e, quando ha sfidata l'ira di Claudio, al primo sintomo di pericolo, si trova abbandonata da Silio e dai suoi complici. Qui ancor più che nel contrasto con Bito, Messalina è degna di compianto.

La donna dissoluta è sparita, la vendicativa imperatrice è sepolta, altro non rimane che una povera illusa, innamorata di un vile, vittima dei costui intrighi e del suo amore.

Claudio è stupendamente vero. È il tipo più indovinato del nuovo lavoro del Cossa; è una delle sue più belle creazioni. Non è nemmeno necessario di notare come la grande verità storica di questo carattere serva potentemente all'effetto, dirò così, di colorito degli altri caratteri, facendo spiccare con tinte sempre più lusinghiere la Venere colpevole ed innamorata, ma non impudica del Cossa.

Detto questo su ciò ch'io considero principale difetto, ed altri troverà forse pregio singolarissimo, di questo lavoro, poco resta a criticare sulla *Messalina* del Cossa.

L'azione è svolta con più efficacia e maggiore rapidità e concisione di quello che si sia visto negli altri lavori del Cossa. Il prologo, da se solo, è un quadro stupendo nel quale con poche pennellate di mano maestra è dipinta la morte di Caligola, e l'innalzamento a dignità di Cesare di Claudio. Il primo atto è condotto assai bene. Bellissimo l'episodio di Silio al secondo atto, stupenda la scena fra Messalina e Bito, e di molto effetto, benchè triviale, la fine dell'atto.

Interessante per gli episodi il terzo; piuttosto debole il quarto, benchè la prima parte (cioè il matrimonio di Messalina con Silio) sia interessante per i particolari scrupolosamente storici della cerimonia nuziale. Bellissimo il quinto atto ed improntato tutto ad un verismo bello (mi si passi il termine) che rialza tutta la tragedia.

Caratteri scolpiti maestrevolmente; ricchezza di idee, forma bellissima, versi come sa farli Cossa.

Sommato tutto *Messalina* è un lavoro di polso, ricco di pregi e in cui i difetti non denunciano mai impotenza, debolezza o poca dottrina; ma sono invece erramenti propri di chi tenta audacemente il nuovo, l'arduo, l'impossibile. Inutile aggiungere che anche in questo lavoro, come negli altri del Cossa, l'erudizione storica è pari alla bellezza della forma.

L'esecuzione della *Messalina* per parte della compagnia del Valle è degna di ogni encomio. La signora Marini ha fatto una vera creazione della parte della protagonista. Ciotti è pieno di slancio, di passione sotto le spoglie del gladiatore Bito. Pietrotti ha interpretato alla perfezione il carattere di Claudio.

All'Apollo ha ottenuto un bel successo il *Ruy-Blas* del maestro Marchetti grazie ad una esecuzione assai accurata. A giorni si darà il *Guarany* del maestro Gomes, e quindi il *Gustavo Wasa* di Marchetti.

All'Argentina continuano con mediocre fortuna gli spettacoli di opere buffe.

Al Rossini la compagnia francese diretta dal signor Meynadier alterna la commedia all'operetta con successo.

Molti concerti nella quindicina. Noto quello dato dal giovinetto F. Krezma, un fanciullo croato che il pubblico scelto della sala Dante ha battezzato per un futuro Paganini; e le mattinate musicali dei maestri Sgambati e Pinelli.

Nell'ultima di queste lo Sgambati si fece applaudire anche come compositore di stile classico.

L'Accademia di S. Cecilia ha ricevuto, in questi ultimi giorni, nuovi pregevoli doni di opere musicali da editori stranieri e nazionali. — Le pratiche fatte per ottenere anche dal municipio di Roma un sussidio sono molto bene avviate, e tutto fa sperare che non mancheranno a questo Istituto i mezzi di allargare le sue scuole al punto di farne un vero liceo.

Giovedì sera al Valle è stata data una nuova commedia del signor Riccardo Selvatico: *La contessa Elodia.*

È un lavoretto scritto con garbo e che rivela nel giovane autore un buon letterato.

Come invenzione c'è poco nella commedia, la quale, toltene alcune scene del secondo atto, lascia molto a desiderare anche per la condotta. Il successo senza essere clamoroso è stato però assai lusinghiero per l'autore.

Z.

Osservatorio del Collegio Romano — 11 febbraio 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	753,3	753,5	753,5	755,9
Termomet. esterno (centigrado)	8,7	11,0	10,2	6,8
Umidità relativa...	100	94	97	85
Umidità assoluta..	8,16	9,11	9,04	6,51
Anemoscopio.........	Calma	S. 7	SO. 4	N. 7
Stato del cielo.......	0. coperto	0. piove	0. piove	8. sereno, strati all'orizzonte

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 11,0 C. = 8,8 R. | Minimo = 6,8 C. = 5,4 R.
Pioggia in 24 ore = 25 mm., 0.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 12 febbraio 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1876	—	—	75 35	75 30	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 10
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 60
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 30
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2000 —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1375 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	474 50	474 —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	690 —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	390 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	353 —
Obbligazioni dette	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	1° gennaio 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	548 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	108 —	107 90	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 16	27 14	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 78	21 74	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

1° sem. 1876: 77 52 1/2 cont.; 77 60 fine.

Banca Generale 474.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI | Il Sindaco: A. PIERI.

CITTÀ DI ASCOLI-PICENO

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla deserzione d'asta per l'appalto dell'esigenza del dazio di consumo, si previene il pubblico che il giorno di lunedì 21 corrente, stante la riduzione dei termini, si terrà in questo palazzo di residenza alle ore 12 meridiane ed innanzi l'Autorità municipale una nuova licitazione, in cui l'appalto sarà deliberato quand'anche non vi sia che un solo offerente. Essa avrà luogo alle seguenti condizioni:

1° L'appalto comprende il quinquennio 1876-77-78-79-80. Sarà concesso in base alle vigenti leggi, regolamenti ed istruzioni ministeriali, non che alle condizioni descritte nell'analogo capitolato ed alla tariffa daziaria in vigore, ostensibili tanto gli uni che le altre in questa segreteria comunale dalle ore 9 alle 2 pomeridiane.

2° Lo stesso appalto abbraccia tutto il territorio comunale tanto interno che esterno; però l'appaltatore dovrà rispettare i subappalti e gli abbonamenti che per tutto il corrente esercizio hanno avuto luogo fuori della cinta daziaria del comune chiuso.

3° L'asta sarà aperta sulla somma o corrisposta di annue lire centottantacinquemila (L. 185,000) nette da ogni spesa di riscossione e di amministrazione, e sarà deliberata al migliore offerente dietro l'estinzione della terza ed ultima candela vergine.

4° Le offerte di aumento non potranno essere minori di lire cento ciascuna.

5° Gli aspiranti non saranno ammessi all'asta se prima non abbiano fatto il deposito di lire ottomila a garanzia dell'offerta e delle spese del contratto. Questo deposito sarà restituito, terminata l'aggiudicazione, a tutti gli offerenti, eccetto al deliberatario, cui sarà computato nella liquidazione delle spese, di cui all'art. 9, e pel resto nel pagamento della corrisposta di appalto.

6° La delibera sarà subordinata all'esperimento della miglioria di vigesima, che potrà apporsi da chiunque entro otto giorni successivi alla stessa delibera, i quali scadono alle ore 12 meridiane del giorno 29 volgente. Per norma poi degl'interessati un apposito avviso annunzierà la seguita delibera, il prezzo della medesima ed il tempo utile per migliorarla.

7° Essendo l'appalto retroattivo al 1° gennaio 1876, tutte le somme che si saranno esatte dal comune sino al giorno del contratto verranno regolarmente liquidate e scomputate all'appaltatore nella corrisposta, fermo in costui l'obbligo di rimborsare il comune della spesa sostenuta nel frattempo per la relativa amministrazione.

8° Entro gli otto giorni successivi al visto apposto dal Regio prefetto alla delibera definitiva, lo stesso appaltatore dovrà stipulare il contratto e garantire l'adempimento dei suoi obblighi con una cauzione di lire cinquantamila in effettivo contante ovvero in rendita consolidata al valore segnato in Borsa nel giorno del deposito, o con ipoteca su fondi stabili da riconoscersi idonei e capaci dalla Giunta municipale a seconda dell'art. 25 del capitolato.

La cauzione potrà ancora esser data per un terzo con qualunque dei mezzi di sopra accennati, e per gli altri due terzi colla firma di due persone responsabili e benevise all'Azienda municipale.

9° Le spese di appalto, di contratto e di registro, non che le altre tutte, di cui è parola nell'art. 30 del suddetto capitolato, andranno a carico dell'appaltatore.

10° Nell'asta si osserveranno le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

Ascoli-Piceno, 10 febbraio 1876.

711 *Il Segretario Capo*: GIUSEPPE ANGELINI.

COMUNE DI GONZAGA - PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso d'Asta

per l'appalto della fornitura della ghiaia, della sabbia e di tutti i mezzi occorrenti al comune per la manutenzione delle proprie strade, riferibilmente al triennio 1876-1877-1878.

In esecuzione a deliberazione consigliare 26 p. p. gennaio si rende noto che nel giorno di sabato 26 corrente mese, alle ore 11 antim., in questa residenza, e dinanzi al sottoscritto, avrà luogo un pubblico incanto per l'appalto suddetto alle seguenti

Condizioni:

1. L'asta sarà tenuta col sistema dell'estinzione di candela vergine giusta le disposizioni portate dal regolamento 4 settembre 1870 sulla Contabilità generale dello Stato e verrà aperta sull'annuo prezzo di lire 38,910 99.

2. L'appalto procederà colle norme stabilite dal Capitolato annesso al progetto debitamente approvato, ostensibile in questa segreteria.

3. La materia dovrà essere trasportata sulle strade, per una metà entro luglio, e per l'altra metà entro l'agosto successivo.

4. Il deposito per adire all'asta è di lire 3891 09 e quello definitivo ascende a lire 9727 75.

5. Col giorno 15 marzo alle ore 2 pom. scade il tempo utile (fatali) pel miglioramento del ventesimo.

6. Le spese d'asta e quelle del contratto sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla residenza comunale, Gonzaga, addì 4 febbraio 1876.

720 Pel Sindaco — *L'Assessore anziano*: Dott. AZZONI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI MESSINA

Avviso d'Asta.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 21 del corrente mese di febbraio, alle ore 10 antimeridiane (tempo medio di Roma) si procederà in Messina, nel locale della Direzione suddetta, sito in via Cardines, casa Lampedusa, n° 236, avanti il signor direttore, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti ed a partiti segreti della provvista di

Quintali 1500 *grano estero, divisi in* 15 *lotti di quintali cento caduno, del raccolto dell'anno* 1875, *di qualità eguale al campione n° 2 e del peso non minore di chilogrammi 77 per ettolitro.*

Il campione e capitoli d'appalto sono visibili nella suddetta Direzione dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

Il grano dovrà essere consegnato nei locali del magazzino delle sussistenze militari di Messina.

Le consegne saranno fatte in due rate, la prima entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dello avviso di approvazione del contratto, e la successiva consegna dovrà parimente effettuarsi in giorni 10, con l'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo giorno di tempo utile tra la prima e la seconda.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, le quali dovranno essere consegnate prima che siano iniziate le operazioni d'asta, avvertendo che queste cominciate non si accetteranno più offerte.

Il deliberamento seguirà a favore di chi nell'offerta redatta in carta filigranata con bollo ordinario da lira una, suggellata e firmata, avrà proposto per ogni quintale di grano un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto i fatali, ossia termini utili per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5 decorribili dal mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno del seguito provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno anzitutto rimettere a questa Direzione la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nella Cassa dei Depositi e Prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di lire duecento per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti o in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni di Commissariato del Regno; di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, prima della apertura dello incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano consegnate le ricevute del deposito fatto.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti sono a carico dei deliberatari, così pure le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Messina, 10 febbraio 1876.

728 *Il Capitano Commissario*: DEL NOCE.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN NOVARA

AVVISO

per miglioria non inferiore al 20° del prezzo d'aggiudicazione.

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 24 gennaio 1876 per l'appalto della rivendita di generi di privativa situata in Biella n. 2, si rende noto che nel primo incanto oggi seguito, l'appalto per un novennio della precitata rivendita venne deliberato pel prezzo offerto di annue lire 2000 e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi e scadente alle ore 12 meridiane del giorno 22 febbraio 1876.

Dall'Intendenza delle Finanze in Novara, li 7 febbraio 1876.

715 *Per l'Intendente*: PALLUANI.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Avviso.

In aggiunta all'ordine del giorno già pubblicato nel n. 29 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società convocata in Roma negli Uffici della Società medesima pel dì 11 marzo prossimo alle ore 1 pom.,

Si rende noto che si dovrà pure addivenire alla nomina di un 4° Amministratore in rimpiazzo di altro defunto.

Roma, 10 febbraio 1876.

705 **Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.**

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 31 del mese di gennaio 1876

719

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			Importo
Cassa e riserva				L. 146,989,085 43
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 156,399,942 73	158,165,206 01	» 161,858,246 27
	id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 32,468 08		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 1,732,795 20		
	Cambiali in moneta metallica	» 3,693,040 26	3,693,040 26	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »		
Anticipazioni				» 38,148,880 25
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 52,544,418 32	» 61,215,787 06
	Id. id. per conto della massa di rispetto		» 6,869,423 02	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		» »	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 1,801,945 72	
Crediti *				» 269,789,407 59
Sofferenze				» 5,249,853 15
Depositi				» 736,708,742 45
Partite varie				» 10,772,282 33
			Totale	L. 1,430,732,284 53
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 325,532 03
			Totale generale	L. 1,431,057,816 56

ЯO

*	Importo	Totale
Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro a termini della Conv. 1° giugno 1875	L. 44,334,975 22	269,789,407 59
Anticipazione al Tesoro per disposizione statutaria	» 40,000,000 »	
Tesoro dello Stato c/ quota sul mutuo di 50 milioni in oro	» 29,791,460 »	
Conversione del Prestito Nazionale	» 105,662,972 37	
Azionisti a saldo azioni	» 50,000,000 »	

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 200,000,000 »
Massa di rispetto	» 21,640,000 »
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 351,542,359 40
Conti correnti ed altri debiti a vista	» 23,272,027 64
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 44,120,506 07
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 736,708,742 45
Partite varie	» 52,114,623 37
Totale	L. 1,429,398,258 93
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,659,557 63
Totale generale	L. 1,431,057,816 56

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 22,619,518 50
Argento	» 57,280,944 98
Bronzo	» 512,314 01
Biglietti consorziali	» 60,376,902 50
Riserva	L. 140,789,679 99
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 6,199,405 44
Totale	L. 146,989,085 43

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	782,659	L. 39,132,950 »
da L. 100	1,566,316	» 156,631,600 »
da L. 500	281,281	» 140,640,500 »
Somma		L. 336,405,050 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Voce	Numero	Importo
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 7 da 20 e 28 da 10 a L. 5 32		L. 2,234 40
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	N. 23	» 23,000 »
da L. 25	» 580,925	» 14,523,125 »
da L. 40	» 14,355	» 574,200 »
da L. 250 della cessata Banca di Genova	» 59	» 14,750 »
Totale		L. 351,542,359 40

Il rapporto fra il capitale utile alla tripla circolaz. L. 125,000,000 e la circolaz. L. 351,542,359 40 è di uno a 2,81.2

Il rapporto fra la riserva L. 140,417,643 34 { la circolazione L. 351,542,359 40 / e gli altri debiti a vista » 23,272,027 64 } L. 374,814,387 04 è di uno a 2,66.9

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	» 5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 6 0/0
Per le anticipazioni su sete	» 5 0/0
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	»
Sui conti correnti passivi	» 2 1/2 0/0

Voce	Importo
Prezzo corrente delle azioni	L. 1,971 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 13 73

Roma, 10 febbraio 1876.

CITAZIONE.

Ad istanza del signor Niccolò Alessandro Bellezza gioielliere domiciliato in Roma, via del Corso, n° 444, io Giulio Berti, usciere addetto al tribunale di commercio di Roma, ho citato i signori Ottavio Canevaro, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, e Bernardo Canevaro domiciliato a Parigi, a comparire avanti il Regio tribunale di commercio di Roma nell'udienza del giorno ventisette prossimo marzo per sentirsi prefiggere un termine a restituire al Bellezza n° 18 polizze rappresentanti oggetti di valore, scorso il qual termine condannare anche con arresto al pagamento di lire 150,000, danni, interessi e spese di giudizio.

Roma, undici febbraio 1876.

722 L'usciere: Giulio Berti.

TRIBUNALE CIV. DI VELLETRI

Ad istanza dei signori contessa Teresa Antonelli ed avv. Antonio Aquari di lei marito, contessa Clementina Antonelli e Filippo Simonetti di lei marito, contessa Sofia Antonelli e Marco Castellacci di lei marito, non che del signor avv. Alessandro Villani, succeduti nei diritti del fu Camillo Antonelli, domiciliati elettivamente in Velletri, presso il procuratore Giuseppe Magni,

Io sottoscritto usciere Pietro Roccasecca ho citato i signori Zeno, Ermenegildo ed Antonio Stefanucci, per affissione ed inserzione, stante il loro incognito domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il tribunale civile di Velletri, nell'udienza di giovedì 30 del prossimo marzo 1876, destinato con decreto dell'illustrissimo signor presidente, per sentir dichiarare la risoluzione dell'enfiteusi stipulata nel 21 novembre 1833 in atti del Bartoli notaio in Roma, e la riconsolidazione dell'utile col diretto dominio dei fondi enfiteutici, ossia del predio denominato la Difesa nel territorio di Roccamassima, e delle case in contrada Borgo Nuovo nella terra suddetta, mediante sentenza, colle clausule, ecc., e colla condanna a tutte le spese.

Affisse a forma di legge copie della relativa citazione sotto il giorno 30 gennaio prossimo passato.

Velletri, li 9 febbraio 1876.

Pietro Roccasecca usciere

721 presso il trib. di Velletri.

AVVISO.

701

Per ogni effetto di legge si porta a pubblica conoscenza, come, avendo la Eredità della bo: me: Rosa Acquaroni in Mercurelli, con apoca privata del 1° novembre 1875, registrata il giorno 12 di detto mese, fatta cessione in favore del sottoscritto Gaetano Paolucci del negozio di corone ed altri oggetti di divozione posto in Roma nella via di S. Chiara ai civici numeri 44, 44-A, e 45, già di spettanza della suddetta Acquaroni in Mercurelli, tutte le operazioni relative all'alienato negozio s'intendono da quel giorno essere di esclusiva ed assoluta ragione del nuovo acquirente, senza responsabilità dell'Eredità venditrice.

Roma, li 11 febbraio 1876.

Sac. Vincenzo Pasquale Acquaroni, erede.
Pietro Mercurelli, erede.
Gaetano Paolucci, acquirente.

Cassa di Risparmi di Livorno.

Prima denunzia di un libretto smarrito, segnato di num. 50370, sotto il nome di Duranti Giovanni, facchino, per la somma di lire duecentoventi.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa summentovata riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Livorno, li 6 febbraio 1876.

706

Rettificazione.

Nell'avviso nº 625 (*Istanza per nomina di perito*) pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* nº 32 del 9 corrente, dove dice *Pietro Mappi* si legga *Pietro Moppi*.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SASSARI

AVVISO D'ASTA.

Andate deserte le aste per l'appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria compresa fra l'abitato di Dorgali e la Nazionale di Nuoro presso Manusuddas, della lunghezza di metri 10,567 10, venne a questa Prefettura presentata e da essa accettata quale base di un terzo ed unico definitivo esperimento a termini ridotti, un'offerta privata per l'appalto stesso al prezzo di perizia ed alle condizioni qui appresso indicate.

Si fa quindi noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 22 corrente mese si addiverrà in quest'ufficio, alla presenza del signor prefetto o di chi per lui, al pubblico incanto col metodo della candela vergine per l'appalto suddetto.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà fatto il miglior partito di ribasso sul prezzo di lire 103,000 00, avvertendo che ogni offerta non potrà essere inferiore a lire 2 per cento.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto visibile assieme alle altre carte del progetto in questa segreteria a tutte le ore di ufficio.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare i prescritti certificati d'idoneità e moralità.
2. Presentare a titolo di cauzione provvisoria la somma di lire 6000 00, in numerario od in biglietti di Banca aventi corso legale.

La cauzione definitiva potrà essere accettata anche in beni stabili purchè liberi da ogni qualunque vincolo e di un valore doppio di quello di lire 12,000 00, fissato dal detto capitolato.

Nel caso che nessuno si presentasse a migliorare il prezzo suddetto, l'appalto s'intenderà senz'altro definitivamente deliberato all'autore dell'offerta su cui si apre l'asta, precluso ogni diritto ulteriore alla presentazione di offerta di ribasso del ventesimo.

In caso di deliberamento provvisorio in conseguenza di presentata offerta di ribasso, il termine utile per presentare migliorie non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito a giorni 5 scadenti il 28 febbraio corrente alle ore 12 meridiane.

Il deliberatario dovrà stipulare il contratto nel termine di giorni 15 successivi all'aggiudicazione.

I lavori avranno principio tosto fatta la regolare consegna e dovranno darsi ultimati nel periodo di tre anni a decorrere dalla data del contratto stesso.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Sassari, 7 febbraio 1876.

Per detto ufficio di Prefettura
Il Segretario incaricato: G. DEL RIO.

709

INTENDENZA DI FINANZA IN FIRENZE

È aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di privativa n. 5, posta a Calamecca (comune di Piteglio) assegnata per le leve al magazzino di Pistoja, del presunto reddito lordo di lire 147.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, del certificato comprovante le condizioni economiche e dei documenti infine da cui risultino i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo detto termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Firenze, addì 15 gennaio 1876.

Il Reggente l'Intendenza: GENTILI.

543

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 30 gennaio al 5 febbraio 1876. 697

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	707	707	196,049 15	149,596 08
Depositi diversi	94	210	251,177 49	210,880 38
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	65,500 »	150,000 »
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	24,300 »	1,505 40
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	1,018 80
Somme	.....	.....	537,026 64	513,000 66

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE

NELLA PIAZZA DI CAPUA

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto si notifica che nel giorno 18 febbraio 1876, alle ore 11 precise, si procederà in Capua avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione suddetta, al 2° piano del Padiglione Gesù Grande in piazza Landolfo, nuovamente all'appalto seguente:

Lavori di manutenzione delle fabbriche militari in Caserta e Maddaloni pel triennio 1876-77-78, *in L.* 69,000.

A termini dell'articolo 88 del regolamento 4 settembre 1870 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta, nel locale suddetto, dalle ore 8 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta bollata da una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o eguale del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare di Capua, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private;

c) Fare presso la Direzione suddetta o nelle Casse delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 6900 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito, pari all'importo del decimo dell'appalto.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno esser fatti dalle ore 9 alle ore 10 ant. del giorno 18 febbraio 1876.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 10 febbraio 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: G. VIZIO.

712

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso di Vecchi Giovita fu Giovanni di Martignana Po, anche quale procuratore della propria madre Gerelli Annunciata e delle proprie sorelle Marcellina, Adele, Talia, Giovannina e Teresa, il R. tribunale civile e correzionale di Bozzolo in camera di consiglio pronunciava il decreto 20 dicembre 1875 del tenor seguente:

(*Omissis*).

Autorizza Vecchi Giovita del fu Giovanni di Martignana Po, anche quale procuratore come sopra della propria madre Gerelli Annunciata e delle sorelle Marcellina, Adele, Talia, Giovannina e Teresa, in rappresentanza poi tutti eziandio del defunto Giacomo Vecchi, a riscuotere dalla R. Cassa centrale dei depositi e dei prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico la somma di lire 1000 portata dalla polizza 20 giugno 1866, n. 6588, relativa a corrispondente deposito per cauzione della surrogazione ordinaria contratta dal Vecchi Genismondo o Ginismondo Luigi fu Giovanni, surrogato ordinario nel 3° reggimento bersaglieri, ascritto al n. 9021 di matricola, assentato per la ferma di anni 11 li 13 maggio 1866, fruttante l'interesse annuo del 5 per 0[0 di lire 50 dall'11 luglio 1866.

Bozzolo, dal R. tribunale civile e correzionale, il giorno 20 dicembre 1875.

Il presidente del tribunale
BANZOLINI.

700 G. FOLCHINI canc.

SVINCOLO DI MALLEVERIA.

(1ª *pubblicazione*)

Combi Maurizio fu Giuseppe, di Torino, cessionario della malleveria prestata, mediante deposito nel Regio Erario della somma di lire 1200, dal signor Gio. Battista Laugeri quale segretario di mandamento a S. Damiano Macra, S. Damiano d'Asti, Sampeyre, Crevacuore, Trino, Montechiaro d'Asti, Giaveno e Rivoli, ha presentato alla cancelleria del tribunale civile di Torino domanda di svincolamento della suddetta cauzione o malleveria; avendo il detto sig. Laugeri cessato dallo esercizio delle sue funzioni di segretario mandamentale fino dal primo ottobre 1864. Diffida chiunque abbia interesse a contrastare la domanda di svincolo, che deve presentare alla cancelleria di detto tribunale le sue opposizioni nel termine di mesi sei dalla presente inserzione.

Roma, 12 febbraio 1876.

723 LECCO proc. capo.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 197967 per la somma di lire 800, sotto il nome di Salvi Giovanni.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 10 febbraio 1876. 718

(1ª *pubblicazione*)

LANIFICIO ROSSI

Assemblea generale ordinaria.

I signori azionisti sono convocati in assemblea pel giorno di domenica 12 marzo prossimo venturo, al mezzodì, nella sede sociale (Milano, via Mercato, numero 9) col seguente

Ordine del giorno:

1º Relazioni del Consiglio d'amministrazione e dei revisori rispettivamente sulla gestione e sul bilancio 1875;

2º Approvazione del bilancio e pagamento del dividendo dal 1º maggio p. v.;

3º Nomina di 5 consiglieri d'amministrazione a sensi dell'articolo 13 dello statuto, e di due revisori ordinari ed un supplente pel bilancio 1876 (Art. 27).

Milano, 6 febbraio 1876.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVERTENZE.

I. Il deposito di almeno cinque azioni, prescritto dall'art. 29 dello statuto per l'ammissione all'assemblea, dovrà essere fatto:

in **Milano**, alla Sede sociale, via Mercato, nº 9, dal 20 febbraio corrente al 1º marzo p. v.;

in **Schio**, alla Sede centrale, dal 19 al 29 febbraio corrente;

in **Padova**, alla Casa filiale, Selciato Sant'Antonio, numero 4370, dal 19 al 29 febbraio corrente;

in **Venezia**, alla Banca di Credito Veneto, dal 19 al 29 febbraio corrente.

II. Fino a 100 azioni da esso depositate, l'azionista ha diritto ad un voto ogni cinque azioni; al di là delle 100, ha un voto ogni venticinque azioni (articolo 30 dello statuto).

III. L'azionista con diritto di voto può delegare a rappresentarlo all'assemblea un altro azionista pure avente diritto di voto, mediante mandato espresso sul biglietto d'ammissione (art. 31 dello statuto).

La Delegazione però non può farsi ad un consigliere d'amministrazione (articolo 147 Codice di commercio).

IV. I consiglieri usciti di carica sono rieleggibili (art. 13 dello statuto) — Sono rieleggibili del pari i revisori.

V. L'Assemblea siede validamente quando siano presenti almeno 15 azionisti e sia rappresentato un quarto del capitale sociale (art. 33 dello statuto) e delibera a maggioranza assoluta sugli oggetti del presente ordine del giorno (articolo 38 dello statuto).

684

Amministrazione Speciale
DEI CANALI DEMANIALI D'IRRIGAZIONE

(CANALE CAVOUR)

Avviso di secondo incanto in grado di ventesimo.

Si rende noto, che il giorno ventuno del corrente febbraio, alle ore undici antimeridiane in Torino, negli uffici di quest'Amministrazione in via Cavour, numero 13, si procederà, innanzi al ff. d'amministratore generale, ad un secondo e definitivo incanto per l'appalto in un sol lotto delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria del canale di Casale Monferrato e sue attinenze, in base al ribasso di lire 5 95 per 0/0 già ottenuto, complessivamente, in primo incanto e mercè l'offerta successiva del ventesimo, sui prezzi elementari dell'elenco inserto al relativo capitolato.

Tanto la costituzione del lotto pel quale si esperisce il nuovo incanto, come le condizioni d'ammessibilità sono le stesse che già furono pubblicate con precedente avviso inserto nel n. 16 (anno 1876) della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, come del pari invariate rimangono le condizioni regolative dell'appalto, quali risultano dal suddetto capitolato, visibile, quind'innanzi, in ogni giorno e nelle ore consuete presso questo centrale ufficio in Torino, e presso l'ufficio distrettuale in Casale Monferrato.

Torino, 9 febbraio 1876.

717 *Il ff. d'Amministratore Generale*: G. BERRUTI

(2ª *pubblicazione*).

MANIFATTURA DI LANE IN BORGOSESIA

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione gli azionisti della manifattura di lane in Borgosesia sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 6 marzo 1876, alle ore 2 pomeridiane precise, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio.

2º Rapporto dei revisori dei conti.

3º Approvazione del bilancio.

4º Nomina di amministratori a termini dell'art. 17 dello statuto.

5º Nomina dei revisori dei conti.

In conformità dell'art. 25 dello statuto, hanno diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 10 azioni, che abbiano depositato i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 25 febbraio 1876 in Torino alla sede della Società, via Alfieri, n. 9.

A tenore dell'art. 29 dello statuto, per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 15 azionisti, che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Torino, 6 febbraio 1876.

656 LA DIREZIONE GENERALE.

(2ª *pubblicazione*).

SOCIETÀ ITALIANA DI LAVORI PUBBLICI

Avviso.

Le azioni depositate a tutto il 5 corrente mese per l'assemblea convocata per il giorno 15 detto non avendo raggiunto il numero richiesto dallo articolo 27 dello statuto,

L'assemblea ordinaria è convocata un'altra volta per il giorno 22 corrente nello stesso locale della Borsa, via Ospedale, numero 28, collo stesso ordine del giorno.

1º Relazione del Consiglio.

2º Relazione dei censori.

3º Esame ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1875.

4º Nomina di amministratori (articolo 21).

5º Nomina di censori.

Conformemente all'art. 28 degli statuti hanno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 10 azioni che abbiano depositato non più tardi del 17 corrente i loro titoli:

A **Torino**, alla sede della Società, via Lagrange, n. 7, od alla Banca di Torino.

A **Milano**, presso i signori Vogel e Compagnia.

Torino, il 9 febbraio 1876.

704 *Il Direttore*: L. PETRINO

(2ª *pubblicazione*)

CARTIERA ITALIANA

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, gli azionisti della Cartiera sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 6 marzo 1876 a mezz'ora pomeridiana precisa, nel locale della Borsa di Torino, via dell'Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1º Relazione del Consiglio.

2º Rapporto dei revisori dei conti.

3º Approvazione del bilancio.

4º Nomina di amministratori a termini dell'art. 14 dello statuto.

5º Nomina dei revisori dei conti.

In conformità dell'art. 22 dello statuto, hanno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di almeno 20 azioni, che abbiano depositato i loro titoli.

Il deposito si farà non più tardi del 25 febbraio 1876, in **Torino** alla sede della Società, via Alfieri, n. 9, e presso la Banca di Torino, ed in **Milano** presso i signori Vogel e Comp.

A tenore dell'articolo 26 degli statuti, per deliberare validamente è necessario l'intervento di almeno 20 azionisti, che rappresentino un quarto del capitale sociale.

Torino, 6 febbraio 1876.

655 LA DIREZIONE GENERALE

Tribunale civ. e corr. di Trapani.
ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di legge si deduce a pubblica ragione, che il detto tribunale, sezione prima promiscua, con decreto del giorno primo marzo 1875 ha ordinato che la Direzione del Debito Pubblico d'Italia intestasse al solo nome di Gaetana Saladino del fu Pietro, nubile, residente e domiciliata in Mazara, le due rendite iscritte sul Gran Libro del Debito Pubblico tanto a favore della medesima, che della defunta di lei sorella Antonina Saladino, di cui è l'unica erede e rappresentante per successione, cioè una di lire sessanta, di n. 9579 e n. 356089, data in Palermo li 21 giugno 1862, e l'altra di lire 35, di n. 18115 e n. 364625, data pure in Palermo ai 6 marzo 1863, giusta i corrispondenti certificati nominativi.

Per estratto conforme

Il cancelliere del tribunale

303 GIUSEPPE ADRAGNA.

REGIA PRETURA DI MARINO.
Circondario di Roma.

Si fa noto che nella cancelleria della suddetta pretura nel giorno 9 febbraio 1876 è stata da Giacinta Adriani del fu Domenico, assistita per ogni, ecc, dal di lei marito Antonio Troli, emessa dichiarazione di adire, col beneficio dell'inventario ed a termini dell'art. 955 Codice civile, all'eredità del defunto suo germano Andrea Adriani, decesso in Marino nel 30 scorso gennaio.

721 Il cancelliere RUFFI.

BANDO DI ASTA VOLONTARIA.

(2ª *pubblicazione*)

Autorizzata la vedova di Giuliano Ansiglioni dal R. tribunale civile di Roma con deliberazione in data 20 gennaio corrente anno, quale madre dell'unico suo figlio Cesare, domiciliati in via Santa Susanna, n. 9, a vendere lo infradescritto stabile, invita chiunque voglia acquistarlo ad intervenire nel giorno 26 corrente febbraio alle ore 11 antimeridiane nello studio del notaro delegato dallo stesso tribunale signor Antonio Bini, posto in via Frattina n. 94, ove si procederà all'incanto del medesimo col metodo della candela vergine sul primo prezzo di lire 150,000, osservate le prescrizioni di legge e del capitolato.

Vasto fabbricato da cielo a terra posto in via Santa Susanna ai numeri 6 al 12, con altro adiacente in via San Nicola da Tolentino nn. 1 al 4, con area edificatoria, il tutto formante un sol corpo gravato dell'annuo canone di lire 366 a favore della Giunta liquidatrice (confina colla via Santa Susanna, i beni del cav. Pecci, colle vie del Falcone e di S. Nicola da Tolentino).

616 ANTONIO BINI not.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.